

Sarà difficile far partire la riforma entro l'anno

Li nuovo assetto delle lauree e delle «lauree magistrali» voluto dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti imporrà la riscrittura dei decreti di area, per consentire agli atenei di rivedere i regolamenti didattici. Il decreto di riforma del Dm 509/99 attende nei prossimi giorni la "pronuncia" delle commissioni Cultura e Istruzione di Camera e Senato.

Che la proposta del ministro Moratti rappresenti una rivoluzione per la riforma dell'autonomia lo ha sottolineato anche il Consiglio di Stato nel parere del 22 marzo. In particolare per le lauree (occorrono 180 crediti in tre anni di durata legale) gli atenei dovranno prevedere, per i corsi afferenti alla medesima classe, «attività didattiche comuni per almeno 60 crediti prima della differenziazione dei percorsi formativi». I titoli di primo livello, infatti, potranno essere orientati all'acquisizione di conoscenze professionali o avere una valenza più metodologica e scientifica. La laurea resta, in linea generale, il titolo di accesso alla laurea specialistica, tranne per i corsi a ciclo unico disciplinati da direttive europee (come medicina o veterinaria) o — è la novità possibile — «per i corsi di studio finalizzati all'accesso delle professioni legali», fatto salvo il periodo formativo iniziale comune.

La laurea specialistica (la denominazione futura potrebbe essere «magistrale») si articolerà — secondo lo "schema" Moratti — in 120 crediti: non si farà più dunque riferimento ai 300 crediti del percorso accademico di primo e di secondo livello. In questo modo — spiega il ministero — si svincola l'accesso alla laurea specialistica dal possesso di un titolo di una classe determinata. E si evita che i corsi triennali abbiano l'esclusiva funzione di consentire l'accesso al II livello,

«con conseguente perdita del valore e della spendibilità».

Gli atenei non hanno un termine per recepire la riforma anche se la convivenza fra nuovo e vecchio sistema porrà problemi di "chiarezza", così come il cambiamento a pochi anni dall'introduzione del «3+2».

Come se non bastasse, il decreto proposto dal ministro Moratti prevede anche una diversa misura, rispetto al decreto 509/99, dei crediti "riservati" a livello nazionale. Per le lauree si deve rispettare il vincolo del 50% sul totale, mentre per le lauree specialistiche la quota non deve essere inferiore al 40% dei crediti complessivi.

Dunque, definiti i nuovi "schemi" per le classi dei corsi di studio gli atenei dovranno riformulare i regolamenti didattici di ateneo. Un lavoro lungo e complesso che, in occasione della precedente riforma, aveva occupato non meno di due-tre anni, se si tiene conto anche della procedura di approvazione dei regolamenti al Cun. Naturalmente, è possibile che il ministero "tagli" i tempi con una nota di indirizzo che consenta agli atenei di sperimentare le innovazioni prima della ridefinizione di tutto l'impianto.

Intanto, nella seduta del 21-22 aprile il Consiglio universitario nazionale ha espresso il parere su tutti gli ordinamenti dei corsi di laurea e dei corsi di laurea specialistica (nuove proposte, adeguamenti, modifiche, riformulazioni) presentati dalle università in base al decreto ministeriale 509/1999 e pervenuti per via telematica entro il 7 aprile. Si tratta di più di 600 proposte esaminate attraverso un sistema di e-governance implementato dal Cineca che consente ai circa 50 consiglieri del Cun di lavorare, tra una sessione e l'altra, collegandosi a distanza.

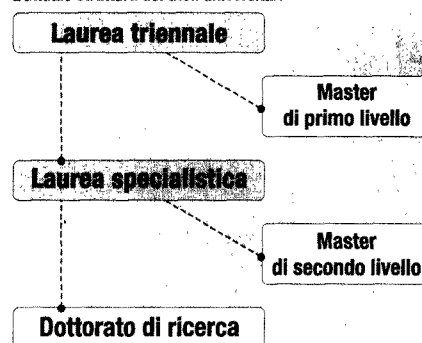
MARIA CARLA DE CESARI



Letizia Moratti (Imagoeconomica)

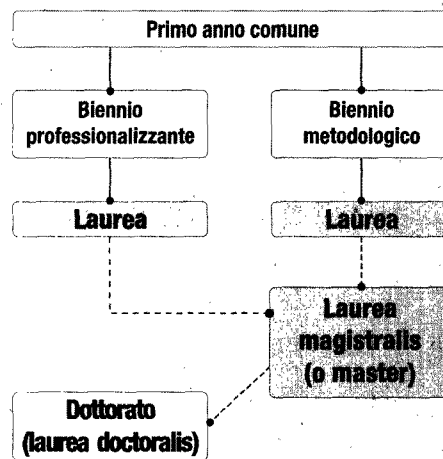
Com'è ...

L'attuale struttura dei titoli universitari



... come sarà

L'ipotesi di modifica della struttura dei titoli universitari (1)



(1) è ancora indefinita la collocazione del master

